

## Storia di periferia (1978)

(Giangilberto Monti)

Il brano, composto a metà degli anni '70 e inciso nell'album d'esordio del cantautore, rievoca un fatto vero ambientato nella periferia milanese del Corvetto, la zona dove Monti ha vissuto a lungo la sua giovinezza. Inizialmente osteggiato dalla radio nazionale, è stato eseguito in diretta dall'autore nei primi mesi del '78, durante il programma televisivo "Concertazione" (Rai Uno), a cura di Giorgio Calabrese.

Per le tue vene avresti una storia da raccontare  
alle tue vene vorresti una vita da regalare  
e la speranza di poter dare un'altra versione  
non per pietà ma per spiegare una delusione.

A quel signore adetto alla salute della tua mente  
vorresti urlare un passato che continua a tornarti presente  
vorresti dir di una strada, di un lavoro da manovali  
e della nebbia, di un juke-box e di una moto pagata a cambiali.

E quella sera che hai cominciato ti sentivi tranquillo  
per oggi il cinema non vale una puntura di spillo  
i primi tempi sembra tutto molto più normale  
anche se i soldi in tasca cominciano a non bastare.

Dopo la moto ti sei venduto anche il coraggio  
quel porco fottuto ti aveva convinto a spacciare un assaggio  
a prima vista poteva essere una soluzione  
farsi missionario della tua stessa condizione.

Un gabinetto si sa non è un posto per signori  
ed è un brutto e sporco posto per andarci a morire da soli  
alla gente bisogna dare una spiegazione  
una carta d'identità, un articolo di comprensione.

La prima volta che si sta male vorresti non capire  
poi si continua, com'eran belli quei giorni d'aprile  
fuori dal giro gli sguardi son duri perfino cattivi  
vagli a spiegare cosa speravi, perchè non finivi

Radio e tv un bel concerto di luoghi comuni.

inchieste, interviste, servizi speciali per stare sicuri  
c'è il libro di moda e l'antidivo ti fa una canzone

l'argomento è attuale anche se non cambierà la situazione.

Hai smesso due volte ma chi si fida dell'ospedale  
le leggi son fatte per chi riesce a non farsi ammazzare  
poi trovi sempre un poliziotto che vuol far carriera  
i pesci piccoli non danno mai noie, specialmente in galera.

Vent'anni d'accordo, son pochi son troppi a seconda dei casi  
tua madre racconta, ricorda benissimo che non le parlavi  
crepare in un cesso non l'ho mai pensato però a quel cronista  
da come l'ha scritto, gli direi quasi che l'ho fatto apposta.